

SCUOLA: per saperne un po' di più.

LA SCUOLA NEL MONDO ANTICO

Il termine SCUOLA deriva dalla parola greca “scholèion”: TEMPO LIBERO.

La scuola, (intesa come una comunità di uomini), e l'educazione, (intesa come apprendimento, sotto la guida di un maestro, delle diverse abilità, prima fra tutte quella del saper parlare, al fine di poter entrare nel mondo come uomini liberi, perché utili), hanno origini molto antiche.

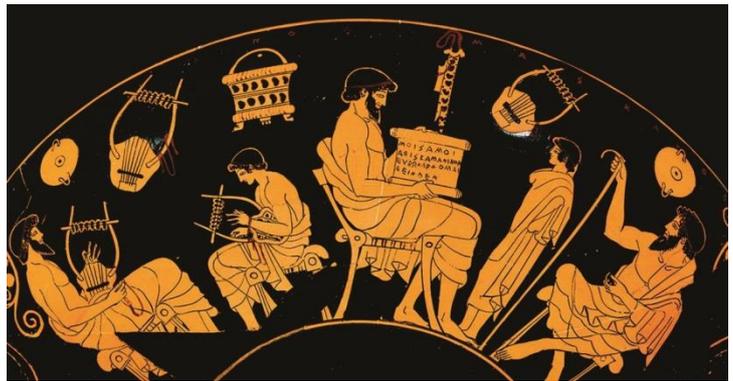
Già nell'antica Grecia e nell'antica Roma erano delineati i percorsi dell'educazione e della formazione.

GRECIA ANTICA

Per i Greci l'educazione era suddivisa in due parti: la musica e l'attività fisica (ginnastica). La musica comprendeva tutto ciò che aveva a che fare con le Muse (ciascuna delle nove Dee che, secondo i Greci, proteggevano e difendevano le Arti): conoscere la musica, saper parlare, leggere, scrivere e lo studio della letteratura. Secondo i Greci, la musica educava l'anima e la ginnastica educava ed esercitava il corpo.

Le ragazze non andavano a scuola, la loro educazione si svolgeva in casa e mirava a fare acquisire loro le abilità richieste per gestire la casa.

I ragazzi, dall'età di sette anni, frequentavano la scuola; venivano seguiti da tre maestri: il “grammatista”, che insegnava loro a leggere e scrivere, il “citarista” che aveva il compito di insegnare loro suonare (la lira oppure il flauto a due canne), danzare e cantare. Infine avevano il “pedotriba” che addestrava i ragazzi nella corsa, nel lancio del giavellotto e del disco, nel pugilato, nella lotta e in altri esercizi atletici.



Non esistevano le scuole statali, tuttavia lo stato pagava le spese scolastiche di alcuni ragazzi in modo particolare dei figli degli uomini caduti in battaglia.

© arivalamachina.com

Gli scolari erano accompagnati a scuola dal “pedagogo” un semplice schiavo che doveva controllarli.

Nella Grecia antica erano due i principali ordinamenti scolastici: quello di Sparta e quello di Atene.

SPARTA



A Sparta l'educazione era soprattutto militare e attenta più alla formazione fisica che a quella spirituale.

Plutarco è lo storico che più ha scritto su Sparta: la sua celebre “Vita di Ligurco” è una fonte particolarmente preziosa circa la vita degli Spartani. Da lui apprendiamo che la decisione di allevare o no un neonato maschio non veniva presa dal padre.

Una commissione di anziani esaminava il bambino: se era robusto e ben formato ordinava che fosse allevato; se era debole e malformato lo faceva precipitare dal monte Taigeto. Se invece era sano

rimaneva vicino alla madre, che lo abituava a non lamentarsi, a non temere il buio e la solitudine.

A sette anni il bambino veniva sottratto alla famiglia e andava a vivere in una struttura che era un “collegio-caserma”. Qui viveva in gruppo con altri suoi coetanei sotto la guida di educatori adulti. Prendeva il nome di “efebo” o “cadetto” e seguiva un corso di formazione generale che diveniva, via via, più severo: apprendeva una rigorosa disciplina, il dovere dell'obbedienza e la resistenza alle fatiche più dure.

A vent'anni entrava nell'esercito e ci rimaneva a tempo pieno fino a trent'anni e, a tempo parziale, fino ai sessanta.

Lo scopo dell'educazione era soprattutto utilitaristico; l'arte, la letteratura e la scienza, tanto apprezzate ad Atene, non trovarono il dovuto spazio nell'educazione spartana.

IL culto della forma fisica era così importante che da loro ci viene la ginnastica, parola che deriva da "gymnòs", ossia "nudo".

Gli Spartani facevano i loro esercizi fisici completamente nudi, per essere più liberi nei movimenti. Secondo lo storico greco Tucidide, furono gli Spartani i primi che abolirono le vesti e si mostravano nudi e spalmati di olio, durante le gare ginniche.

ATENE

Ad Atene, già dal V secolo a.C. erano diffuse le scuole dove i bambini si recavano tutti i giorni, compresa la domenica, tranne quando si celebrava una festa religiosa. Venivano educati nelle arti, nell'esercizio della memoria, cercando di ricordare i versi dei poeti più famosi, soprattutto Omero. Le bambine, a casa sotto la guida della madre, venivano preparate ad essere brave padrone di casa e brave mogli, a saper tessere e filare.

I maschi restavano a casa fino ai 7 anni, dove erano seguiti dalla madre o da uno schiavo maschio.

Dai 7 ai 14 anni dovevano frequentare una scuola elementare di quartiere o una scuola privata.

Utilizzavano tavolette di scrittura e regoli per prepararsi a svolgere calcoli al fine di partecipare a gare organizzate nella polis. Ovunque gli allievi studiavano canto e danza e imparavano a suonare la lira.

Dopo i 14 anni, alcuni studenti seguivano corsi di studio superiori fino a 18 anni, quando entravano nella scuola militare per 2 anni come efebi.

Terminato questo periodo i ragazzi erano cittadini a tutti gli effetti e potevano partecipare alla vita pubblica e ai dibattiti nelle assemblee.



LA SCUOLA NELL'ANTICA ROMA

Alla nascita, più precisamente dopo nove giorni dopo la nascita, il neonato riceveva dal padre il nome e un piccolo amuleto d'oro, di bronzo o di cuoio che prendeva il nome di Bulla.



La Bulla serviva a preservare il bambino dal malocchio e dalle avversità e veniva conservato dallo stesso fino al raggiungimento della terza età.

Era compito della madre accudire e crescere il figlio o al limite ci si rivolgeva a qualche parente; successivamente, se la famiglia ne aveva la possibilità economica, l'educazione veniva affidata ad una schiava che nelle famiglie più ricche era esclusivamente greca per fare apprendere al ragazzo il greco,

scritto e parlato, al pari del latino.

Tra i passatempi del giovane, a quei tempi, troviamo la trottola, il cavallo di legno, i trampoli e la mosca cieca.

Normalmente era il padre ad insegnare al proprio figlio a leggere, scrivere e cavalcare; i ricchi, solitamente, affidavano ad un liberto (schiavo liberato) o ad uno schiavo colto comprato, questo compito di precettore; in alternativa, quando non ci si poteva permettere l'istruzione in casa, all'età di 7 anni, il ragazzo veniva mandato a scuola.

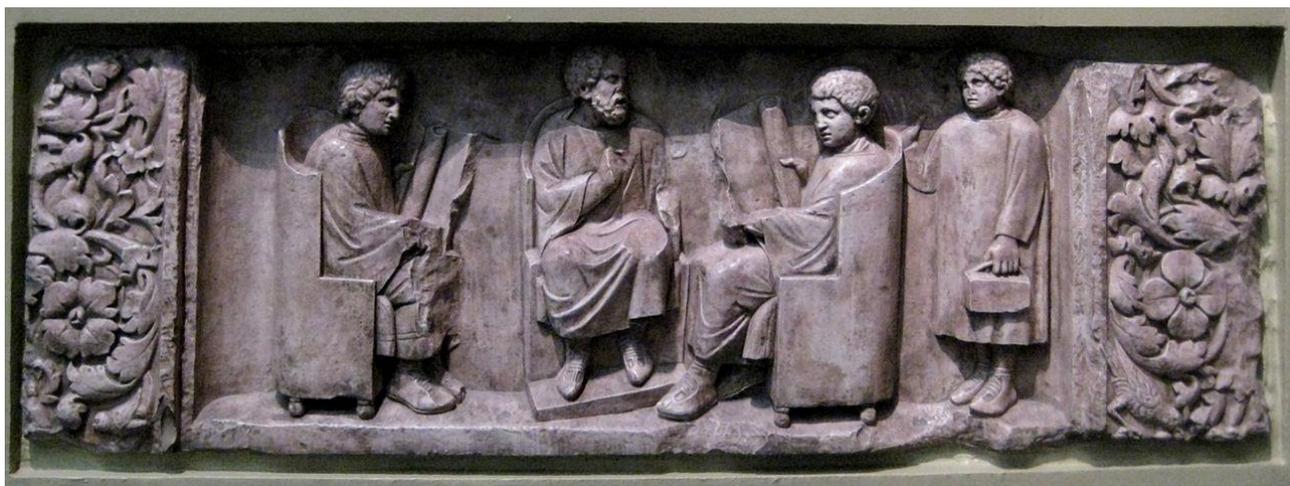
LA SCUOLA:

Non esisteva un edificio propriamente preposto all'uso scolastico.

Era necessario, come requisito, trovare degli alunni paganti per poter aprire una scuola; per il resto, chiunque poteva aprirne una.

Il ragazzo usciva di casa illuminando la strada con una lanterna, poiché le lezioni iniziavano molto presto, dovevano uscire quando era ancora buio.

Il ragazzo ricco era solitamente accompagnato da uno schiavo che portava per lui i libri e il necessario per la lezione.



Il ragazzo povero, al contrario, doveva portare lui stesso le tavolette incerate, il cibo per la colazione e tutto il necessario per le lezioni.

Mantenere la disciplina era uno dei problemi principali per il maestro, anche perché, specialmente nei casi di lezioni all'aperto, era difficile separare le lezioni dai rumori della città.

L'insegnante era spesso un liberto che aveva imparato a leggere e a scrivere quando era ancora schiavo; ma poteva anche essere un ex lottatore oppure un mimo, non rispettato minimamente dai figli dei liberi cittadini. Le lezioni duravano 6 ore, con una pausa per la colazione a mezzogiorno; a volte, durante questa pausa, era possibile vedere le corse dei carri.

L'anno scolastico contava più di un centinaio di giorni festivi, durante i quali la scuola era chiusa, senza tener conto naturalmente delle vacanze estive.

Nell'aula, l'insegnante era seduto sulla sedia, aveva lo stylum e una bacchetta di ferro: davanti a sé gli alunni sedevano su delle panche e scrivevano sulle tavolette incerate poggiate sulle ginocchia.

L'alfabeto utilizzato, e i caratteri delle lettere erano praticamente uguali a quelli utilizzati da noi oggi.

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

Gli imperatori favorivano l'istruzione superiore aprendo scuole e distribuendo borse di studio ai più poveri; era possibile continuare la propria formazione come l'attuale università. Inoltre era possibile, per ampliare le proprie conoscenze, recarsi all'estero, in città come Atene, Alessandria o Rodi, tra le più importanti.

Qui si concludeva il ciclo formativo degli uomini, adesso pronti per portare avanti la civiltà e il costume.

Una educazione basata su poche ma essenziali materie che però avrebbero conservato moralmente gli uomini, capaci di partecipare alla vita politica, colti e abili nel parlare, nel ragionare ma, al tempo stesso, a schierarsi nelle file dell'esercito in caso di chiamata alle armi.

LE SCUOLE PIU' STRANE DEL MONDO:

Caverne, Galleggianti, Stazioni ferroviarie.

Nei luoghi di povertà estrema, la creatività e la forza dei docenti sono oro vivo.

DONGHONG MID-CAVE in Cina. (foto 1)

Nel Villaggio di Miao, in provincia di Guizhou, dal 1984 al 2007 si faceva lezione in una vera e propria grotta con 8 insegnanti e 180 studenti.

Raggiungere la scuola non era facile visto che ci volevano circa 6 ore.

Nel 2007, la scuola è stata chiusa dopo la richiesta degli abitanti del villaggio che speravano in una soluzione migliore. Un portavoce governativo ha riportato le loro parole con cui chiedevano un cambiamento necessario perché la Cina non è il paese delle caverne.



È veramente drammatico che da allora nessun provvedimento sia stato preso per questo piccolo villaggio e i bambini si ritrovino senza la possibilità di studiare!

Quanto dovranno ancora aspettare?

Nel BANGLADESH le scuole sono galleggianti. (foto 2)

Il motivo per il quale è stata scelta questa alternativa è a causa delle inondazioni che avvengono almeno due volte all'anno.

Per contrastare questo inconveniente, sono state fatte costruire scuole, case e centri sanitari galleggianti.

Ogni scuola è alimentata con energia solare. Per lo studio sono a disposizione degli studenti, computer portatili con accesso a Internet e una piccola biblioteca.

La scuola galleggiante preleva gli studenti dalle banchine e dalle rive del fiume, poi attraccano ove possibile e danno il via alle lezioni. Una volta terminate le ore di studio, riaccompanano i ragazzi nelle proprie abitazioni e ricominciano con un altro gruppo.

Sono circa 70000 i bambini a cui è data la possibilità di studiare.



(2)



(3)

La stazione ferroviaria di BHUBANESWAR in India. (foto 3)

L'iniziativa è stata di un'insegnante indiana: Inderjit Khurana, che per raggiungere il posto di lavoro doveva prendere il treno e ogni giorno incontrava bambini che chiedevano soldi invece di andare a scuola. Visto che questi bambini non sarebbero mai andati a scuola, Khurana ha portato la scuola ai bambini facendo lezione nell'atrio della stazione con i bambini seduti per terra. L'obiettivo di Khurana era raggiungere questi sfortunati bambini e impartire loro un'educazione, sia in ambito culturale, sia in quello della salute e igiene.

Le lezioni durano 4 ore al giorno ed inoltre ci sono anche i servizi nutrizionali e sanitari.

Grazie a questa generosa iniziativa, nel 1995 è nata l'organizzazione dei servizi sociali della scuola di Ruchka (RSSO). Il progetto di Khurana ha permesso a 4000 studenti lo studio.

Solmi Viviana